

## In Parlamento smentiscono, fuori si accusano

(Dalla prima pagina) giudizi ideologici farebbero a goggio. « Il SID è ricorso ad una prova grottesca: quella che non è stato appunto il segretario di Stato sul dossier introvabile negli uffici dei servizi segreti ma ben conservato nell'archivio di Pecorelli. Non apprezzò il segreto e il minimo che il governo dovesse fare, gli ha replicato seccamente Di Giulio.

Solo parte del ministro della Difesa Lagorio si è collocato, almeno, qualche accento fortemente indignato sull'attività dei servizi segreti, e l'intenzione di veder chiaro nel complesso di quanto è accaduto nel corso di tutti gli anni. A tal fine Lagorio ha annunciato di aver incaricato il capo del SISMI gen. Santovito, di effettuare una « riconoscenza completa » nell'archivio del SID, su tutti gli atti compilati tra il '70 e il '78, per controllare se altri dossier siano per caso spariti o siano stati manipolati.

Che tanti discorsi! tante promesse del governo avesse però lasciato l'amaro in bocca per finito in settori della maggioranza si è visto di lì a poco, già nella replica del capogruppo socialista Silvano Labriola. Prudenza nel prendere atto delle assicurazioni dei ministri (« le risposte devono essere politicamente persuasive non solo per il Parlamento ma soprattutto per il Paese »), cautela nell'apprezzare il discorso di Forlani (« le parole saranno pienamente credibili solo se sono date da fatti concreti »), sensibilità per l'aperto invito di

Di Giulio a considerare l'opportunità delle dimissioni dal governo di chi, comunque, è stato chiamato in causa per l'affare, ma questa sensibilità è stata poi velata dalla preoccupazione che « non si metta in difficoltà l'intera classe dirigente ». « Comunque è giusto », ha aggiunto Labriola, « che quando c'è un dubbio consistente, chi ne è investito debba rispondere », una dichiarazione che non è certo parsa ai due sottosegretari socialisti come una testimonianza di solidarietà.

Adrittrada esplicite le riserve del capogruppo del PSI sui alcune oggettive conclusioni cui portavano le dichiarazioni del governo. Labriola non ha creduto che tanta immobilizzazione dei servizi segreti potesse davvero aver preso le mosse da un'indagine di routine come quella su

Folligni, il fondatore del « nuovo partito popolare » ed ha fortemente dubitato dell'assenza di interventi dei servizi segreti, dopo l'assassinio di Pecorelli, un intervento cui Lagorio non ha minimamente accennato. Sempre nel campo della maggioranza, trasparenti censure dello scenario di faida e lotte per bande che offrono le correnti di soffitto venute dal repubblicano Vittorio Olcese che ha apertamente condannato i toni assai severi usati poco prima dal liberale Aldo Bozzi. « Forlani è stato riduttivo — aveva detto, il vecchio e autoritario leader del PRI — in effetti la corruzione è diventata una istituzione, e persino la più attiva. La garanzia del presidente del consiglio non diminuisce nemmeno uno dei sospetti che si sono levati in questi giorni », ha aggiunto Bozzi annunciando che il suo grup-

po proporrà la nomina di una commissione d'inchiesta. Il PdU, invece, è deciso ad imporre che la Camera si pronunci con un voto su tutto l'affare.

Sulla portata della questione morale aperta dal caso avvista insistito Stefano Rodotà, intervenendo nel dibattito per la Sinistra indipendente. Dalle risposte di Forlani e dei suoi ministri — ha detto — non è emerso nulla che possa consentire al governo di recuperare la legittimità morale e quindi l'autorità politica necessaria per fronteggiare la gravissima situazione che affligge di fronte Anchi, sono emersi altri elementi inquietanti sul comportamento dei servizi segreti e della Procura di Roma tanto che lo stesso ministro Lagorio ha dovuto ammettere che si è di fronte a fatti che derivano da « prassi intollerabi-

li ». « La questione morale allora — ha soggiunto Rodotà — non può essere riferita soltanto a questo o quell'uomo corrotto, ma investe nel suo insieme il sistema di potere edificato dalla DC che ormai funziona al tempo stesso da produttore e consumatore di scandali. E la questione morale torna anche a proposito degli impegnamenti dei tanti uomini politici che in questi giorni si lanciano messaggi cifrati e aperti e mostrano così riducendo la vita politica ad una lotta tra bande di ricattatori ».

Come ha reagito il gruppo parlamentare dc a questo curo di contestazioni? Rafforzando ancora il quadro intorno al partito e agli uomini coinvolti nella vicenda. Hanno parlato in due perché non sembrasse che persino i dc erano incuriositi sulla linea dei deputati dc presenti alla spata della difesa ad oltranza. E si

sono divisi le parti. Nicola Vernola ha battuto sul tasto tasto a questo o quell'uomo corrotto, ma investe nel suo insieme il sistema di potere edificato dalla DC che ormai funziona al tempo stesso da produttore e consumatore di scandali. E la questione morale torna anche a proposito degli impegnamenti dei tanti uomini politici che in questi giorni si lanciano messaggi cifrati e aperti e mostrano così riducendo la vita politica ad una lotta tra bande di ricattatori ».

Il gruppo dc, con la spata della difesa ad oltranza. E si

## Polonia: un cattolico vice primo ministro

(Dalla prima pagina) e, con la partecipazione tra gli altri del cardinale di Cracovia Stanisław Majcharski, del vescovo Dubrowski, segretario della Conferenza episcopale, e del ministro capo dell'ufficio del culto Jerzy Kuberski.

Al termine dell'incontro, è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che « la Polonia è in grado di risolvere da sola tutti i suoi problemi », e che « la nazione potrà uscire dalla crisi attuale grazie agli sforzi di tutti i polacchi ».

Nel corso del dibattito, afferma il comunale, si è sottolineata la necessità di rispettare la Costituzione, in particolare in materia di libertà religiosa.

Da oggi, la radio polacca trasmette il programma « Rilista sindacale ». Il ciclo di trasmissioni settimanali ha lo scopo di seguire le trasformazioni in atto nel movimento sindacale. Nel campo dell'informazione, un'altra notizia giunse dal Vaticano: i 90 mila abbonati dell'edizione polacca de « L'osservatore romano » potranno ricevere il giornale. L'accordo che permette la diffusione del quotidiano in Polonia è stato firmato ieri dall'arcivescovo monsignor Luigi Poggi e dal ministro consigliere Kazimierz Szablewski.

## Bisaglia

(Dalla prima pagina) ro, dopo quella cena Vitalone sarebbe andato a Palazzo Chigi per parlare della cosa ad Evangelisti, che poi avrebbe informato Andreotti. Quando Evangelisti avrebbe telefonato direttamente a Pecorelli, il quale avrebbe chiesto un aiuto per trovare un contratto pubblicitario da 100-150 milioni l'anno, impresa davvero difficile. A questo punto — a quanto scrive ancora Panorama — l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio avrebbe telefonato a Gaetano Caltagirone, convincendolo ad assicurare una sovvenzione di trenta milioni (in contanti) per la rivista di Pecorelli. I soldi sarebbero finiti direttamente all'amministrazione della tipografia dove si stampava « Opere » creditrice di 34 milioni nei confronti del giornalista.

Appresi le anticipazioni del servizio di Panorama, ieri sera Evangelisti ha diffuso una locandina smentita: « Non ho mai rilasciato — dice — interviste o dichiarazioni che possono riferirsi a queste telefonate che non ho mai fatte. Non aggiungo altro perché vincolato da segreto istruttorio ». Dunque Evangelisti smentisce le telefonate, ma non si pronuncia sulla sostanza. E' ovvio che il suo interlocutori dell'altra sera riguarda proprio questa vicenda.

Sulla Procura romana si addensano intanto le nubi dell'indagine ministeriale e di una eventuale associazione proibita degli atti del « caso Pecorelli » da parte della Procura generale.

« Del sindacato delle agitazioni dei lavoratori », del comunista Di Giulio, ha colpito molti, perfino Piccoli lo ha definito « un discorso solido, che pone due o tre quesiti precisi ». Peccato che il governo non abbia risposto.

« Ed è strano che Lagorio preferisca il corridoio per tenere di fatto. Sostiene che ha preferito il procedimento disciplinare invece della denuncia alla magistratura contro Casarini e soci: « perché in questo modo conto di sapere tutto entro un mese: il nome dell'insabbiatore, e il resto... ». Assicura che il dossier del SID non contiene niente circa coinvolgimenti di paesi stranieri: perciò, se il procuratore Gallucci ha ipotizzato il segreto di Stato a certi titoli, allora gli si deve dare un valore generale.

« Per carità, « il marco c'è ». Ma c'è una regia, non nel mio partito (e le istituzioni di Bisaglia, n.d.r.) che punta a dare un valore generale

## Piccoli parla di una regia esterna

(Dalla prima pagina)

sardi sia innocente? « È una ipotesi che si può fare, chi insomma Maletti non gli ha riferito i risultati dell'indagine sui vertici della Guardia di Finanza. Chi lo sa? Io sono portato a ritenere. Conoscendo Casarini, che pensava soprattutto a evitare irregolarità del servizio... ». Sarà per questo che Casarini affronta così tranquillo il procedimento disciplinare annunciato da Lagorio? In ogni caso, il ministro dell'epoca non c'era: « Anche nell'ipotesi peggiore, di un responsabile politico che voglia nascondere tutto, non può esistere un ministro così stupido che, informato di cose così gravi, non faccia nulla. Se avesse voluto coprire, avrebbe quanto meno sostituito subito il capo della Finanza».

In aula Danesi, braccio destro di Bisaglia, si affanna a ripetere di non aver mai dato soldi a Pecorelli, anzi dice di aver già querelato chi ha scritto questo. Lo schiacciano, scoppia un panemonia. Rosita Pecorelli, sua moglie, è costata parecchi miliardi a una serie di banche: ci siamo scontrati un paio di volte in quest'aula su questa storia: con l'on. Donat Cattin, il procedimento è finito alla Procura di Roma e dorme. O il processo per l'Italcasse, in occasione del quale è stata applicata la regola che si andrà in giudizio

quali lesez segretario del Psi riconosce i vertici di maggioranza: se si occupassero di cose serie, dice — non saremmo qui con questo, « ai tumulti delle risate, la confusione, dalla quale si uscirà nel modo più traumatico: con questo ufficio finiremo per passare tutti a quasi i grandi processi politici riguardanti reali contro la pubblica amministrazione e qui si consuma lentezza, coperture, insabbiamenti. « Basterebbe ricordare la vicenda dei fondi neri della Montedison, giunta a processo solo quando ormai la questione era del tutto vanificata. O lo truffa che attraverso l'Asfin è costata parecchi miliardi a una serie di banche: ci siamo scontrati un paio di volte in quest'aula su questa storia: con l'on. Donat Cattin, il procedimento è finito alla Procura di Roma e dorme. O il processo per l'Italcasse, in occasione del quale è stata applicata la regola che si andrà in giudizio

« Macché distanze! », sogghigna Eliegeo Milani, del PdUP. « Se i socialisti non ci sono, vuol dire che si sono calmati con le loro campagne moralizzatrici », che qualche giorno fa, ha cortesemente fatto sapere che per ora sono venuti fuori solo gli assegni intestati a Di Vigna e a Magnani Noya; ma che, nelle mani del giudice milanese ce ne sono 50 mila

di assegni così, e qualcuno

che gli infornati (dice proprio così, n.d.r.) di qualche personaggio rappresentativo la prova di una totale degenerazione del sistema, di quello democratico, non solo democristiano. Per carità, « il marco c'è ». Ma c'è una regia, non nel mio partito (e le istituzioni di Bisaglia, n.d.r.) che punta a dare un valore generale

« E' il ballo del Titanic », fa amaro il socialista Basanini, mentre nel Transatlantico turbinosa le dichiarazioni di Lagorio, la notizia freschissima che il socialde-

mocratico Longo ha visto Bi-

a questi casi. Insomma, com'è che certi dossier rimangono chiusi per due anni, e vengono tirati fuori solo adesso? Perché proprio in questo momento? « Già, onorevole Piccoli, è quello che vorremmo sapere. « Io certe idee ce le ho, ma le tengo per me... ». Come contribuire alla verità, a posteriori?

« Forse perché nell'immediato dobbiamo darci da fare per i certi idee » potrebbero dargli a loro volta, i suoi sforzi per negoziare le loro rivendicazioni. « Se vogliamo accettare il principio di una economia più efficiente, si deve dare la precedenza all'agricoltura indipendente ».

« Del sindacato delle agitazioni dei lavoratori », del comunista Di Giulio, ha colpito molti, perfino Piccoli lo ha definito « un discorso solido, che pone due o tre quesiti precisi ». Peccato che il governo non abbia risposto.

« Ed è strano che Lagorio preferisca il corridoio per tenere di fatto. Sostiene che ha preferito il procedimento disciplinare invece della denuncia alla magistratura contro Casarini e soci: « perché in questo modo conto di sapere tutto entro un mese: il nome dell'insabbiatore, e il resto... ». Assicura che il dossier del SID non contiene niente circa coinvolgimenti di paesi stranieri: perciò, se il procuratore Gallucci ha ipotizzato il segreto di Stato a certi titoli, allora gli si deve dare un valore generale.

« Per carità, « il marco c'è ». Ma c'è una regia, non nel mio partito (e le istituzioni di Bisaglia, n.d.r.) che punta a dare un valore generale

« E' il ballo del Titanic », fa amaro il socialista Basanini, mentre nel Transatlantico turbinosa le dichiarazioni di Lagorio, la notizia freschissima che il socialde-

mocratico Longo ha visto Bi-

La bellezza di una guida brillante

La Renault 18 non si fa notare soltanto per il suo styling elegante e innovatore della struttura a tre volumi. Le due motorizzazioni di cui è dotata permettono di ottenere prestazioni brillanti a consumi sempre più che ragionevoli. Le TL e GTL (1400 cc) superano i 150 km. orari e hanno un consumo di poco più di 8 litri ogni 100 km. a 90 all'ora. La Renault 18 GTS (1600 cc) offre una velocità massima di oltre 165 km. orari e un consumo estremamente contenuto. E con la trazione anteriore, la perfetta stabilità in curva, l'assetto anatomico offerto dai sedili, il senso estremo di sicurezza che la Renault 18 riesce a trasferire, in ogni circostanza sono assicurati sempre potenza, scatto, tenuta di strada, maneggevolezza e affidabilità.

Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

**RENAULT 18**

